

# Abitare la Terra *Dwelling on Earth*

rivista di geoarchitettura a magazine of geoarchitecture

PER ■ UNA ■ ARCHITETTURA ■ DELLA ■ RESPONSABILITÀ ■ FOR ■ AN ■ ARCHITECTURE ■ OF ■ RESPONSIBILITY

50  
ANNO XXI 2022  
TRIMESTRALE / QUARTERLY  
GANGEMI EDITORE  
INTERNATIONAL

DIRETTA DA / CHIEF EDITOR  
PAOLO PORTOGHESI

editoriale / editorial  
LEON KRIER

## DA FARE

## DA FARE



HOUSE IN THE "ARDENNES"

# DA FARE

**C**on il numero 37 la rivista "Abitare la Terra", a quattordici anni dalla sua nascita, cambia il suo formato, ma non il suo obiettivo: la tutela dell'ambiente e la promozione di una architettura, che abbandonata la tendenza all'esaltazione individualistica delle grandi personalità creative, che ha condizionato la produzione architettonica degli ultimi decenni, torni ad essere una disciplina rigorosa, che ha per obiettivo il miglioramento della vita di tutti gli esseri viventi e per questo non rinuncia a utilizzare i frutti di una esperienza secolare che coinvolge le diverse civiltà umane.

Il termine Geo-architettura, che si legge nella testata, è stato coniato da Le Corbusier, nel 1942 per la sua riflessione su *Les trois établissements humains* e allude a una architettura che abbraccia tutto ciò che l'uomo ha costruito sulla superficie terrestre. Per noi oggi Geo-architettura vuol dire una architettura umile, che, sia arte senza per questo ammantarsi della superbia del nuovo fine a sé stesso, che si faccia carico della necessità di proteggere l'ambiente, di ridurre i processi di inquinamento, di combattere la disuguaglianza tra i popoli, di ridurre i processi che attraverso i cambiamenti climatici rischiano di distruggere gli equilibri del pianeta e il suo paesaggio. Per fondare la Geo-architettura è necessario a nostro parere: imparare dalla natura e dalla storia, rispettare l'identità dei luoghi, recuperare la "coralità" degli spazi urbani, abbattere gli sprechi di risorse non rinnovabili e di tempo umano, contrapporre a uno sviluppo senza limiti, che presuppone una impossibile "crescita infinita", una crescita spirituale di cui si avvertono i primi sintomi anche nella architettura.

**F**ourteen years after *Abitare la Terra* was published for the first time we have decided to change its format, but not its goal: to protect the environment and promote architecture. No longer an architecture that has abandoned its tendency to praise and exalt larger-than-life creative individuals and the architectural works that have influenced recent decades, but an architecture that is once again a meticulous discipline focusing on improving the lives of all living creatures; an architecture that exploits the "fruits" of its centuries-old history and many different civilisations.

The term Geo-architecture at the top of the front cover of this issue number was coined by Le Corbusier in 1942 when he wrote *Les trois établissements humains*; the term refers to an architecture that embraces everything man has built on the earth's surface. For us, Geo-architecture means humble architecture, an architecture that is art without necessarily the arrogance of being an end unto itself; an architecture that assumes the responsibility of protecting the environment, reducing pollution, fighting inequality between peoples, reducing the processes of climate change that may destroy the balance that exists here on earth and its landscapes. We believe that to create Geo-architecture we need to: learn from nature and history; respect the identity of places; reinstate the "choral nature" of urban spaces; drastically reduce the way we waste non-renewable resources and human time; and replace unlimited growth (involving impossible "endless growth") with spiritual growth, the seeds of which are now beginning to grow in architecture.

## Abitare la Terra

Società editrice  
Gangemi Editore S.p.A.  
Via Giulia 142 - 00186 Roma  
www.gangemieditore.it

Direttore responsabile  
Paolo Portoghesi

Caporedattore  
Mario Pisani

Redazione  
Petra Bernitsa, Lucia Galli,  
Francesca Gottardo, Mosè Ricci,  
Leone Spita, Stefania Tuzi

Via Giulia 142 - 00186 Roma  
abitarelaterra@gangemieditore.it

Comitato scientifico di  
Abitare la Terra

Shigeru Ban, Mario Botta, Augusto  
Romano Burelli, Françoise Burkhart,  
Orazio Carpenzano, Maurice Culot,  
Sun Yi Dong, Richard England,  
Ali Abu Ghanimeh, Kay Bea Jones,  
Kengo Kuma, Hans Kollhoff,  
James Wines, Paolo Zermani

Grafica e impaginazione  
Gangemi Editore S.p.A.

Revisione e Curatela della versione  
in lingua italiana  
Petra Bernitsa, Francesca Gottardo

Revisione e Curatela della versione  
in lingua inglese  
Claudia di Girolamo, Francesca Rossi

Stampa  
Gangemi Editore S.p.A.

Registrazione Trib. Roma  
n. 501 del 19/11/2001

ABBONAMENTO  
PROMOZIONALE  
Italia [8 numeri] - € 120,00  
CON VOLUME OMAGGIO

ABBONAMENTO ORDINARIO  
Italia [4 numeri] - € 60,00  
Gangemi Editore SpA  
Tel. 0039 06 6872774 - Fax 0039  
06 68806189  
e-mail:  
amministrazione@gangemieditore.it

Conto corrente postale n.  
15911001  
intestato a Gangemi Editore SpA  
IBAN: IT 71 M 076 0103 2000  
0001 5911 001

Organizzazione distributiva  
NELLE EDICOLE  
IN ITALIA E ALL'ESTERO  
Bright Media Distribution Srl  
e-mail:  
info@brightmediadistribution.it

Organizzazione distributiva  
IN LIBRERIA  
IN ITALIA E ALL'ESTERO  
Emme Promozione e Messaggerie  
Libri Spa - Milano  
e-mail:  
segreteria@emmepromozione.it  
www.messaggerielibri.it

ISSN 1592-8608

*The Author of a contribution guarantees that the article issued has not been published previously and that texts offered for publication are in no way an infringement of existing copyright. The Author accepts responsibility for obtaining permissions to reproduce in his/her article materials copyrighted by others. The Author agrees to hold the Journal Editor in Chief and the Publisher free from any claim, action or proceeding occasioned to them in consequence of any breach of the warranties mentioned above. The contributions are provided for free by Authors. The Author, in submitting his/her paper, automatically agrees with the above mentioned rules.*

I WOULD LIKE SUBSCRIBE TO GEOARCHITETTURA / DESIDERO ABBONARMI AD GEOARCHITETTURA

4 ISSUES / 4 NUMERI  ITALY / ITALIA € 60,00

4 ISSUES / 4 NUMERI  OUTSIDE ITALY ORDINARY MAIL / ESTERO \$/€ 84,00

I HAVE PAID BY INTERNATIONAL MONEY ORDER ON YOUR ACCOUNT / HO PAGATO SUL VOSTRO CONTO  
IBAN: IT 10 O 02008 05022 000400000805 BIC/SWIFT: UNCRITM1B9Z

PLEASE CHARGE MY CREDIT CARD THE DUE AMOUNT / PREGO ADEBITARE SULLA CARTA DI CREDITO  
 AMERICAN EXPRESS  VISA  DINERS  MASTERCARD

NAME / NOME	SURNAME / COGNOME
STREET / VIA	TOWN POSTAL CODE / CAP
STATO, REGIONE, PROVINCIA	COUNTRY / CITTÀ
TELEPHONE-FAX / TELEFONO-FAX	EMAIL
CARD NUMBER / CARTA N.	ESPRES / SCADENZA
DATE / DATA	SIGNATURE / FIRMA

**Abitare la Terra** SI TROVA IN TUTTE LE PRINCIPALI LIBRERIE. PER INFORMAZIONI E RICHIESTE POTETE RIVOLGERVI ALLE SEGUENTI LIBRERIE FIDUCIARIE:

ANCONA LIBRERIA FELTRINELLI | BARI LIBRERIA FELTRINELLI | BENEVENTO LIBRERIA SRL MASONI | BOLOGNA LIBRERIA FELTRINELLI | BOLZANO MARDI GRAS | BRESCIA LIBRERIA FELTRINELLI | FERRARA ARCHITECTONICA SNC DI BORSARI & C. • LIBRERIA FELTRINELLI | FIRENZE ALFANI EDITRICE • CLU (COOP. LIBRARI UNIVERSITARIA) • CUSL (COOP. UNIV. STUDIO LAVORO) • LIBRERIA FELTRINELLI • LIBRERIA L.E.F. | GENOVA • LIBRERIA FELTRINELLI • LIBRERIA IL PUNTO, DI BAGNO VERDUCI | MILANO • LIBRERIA L'ARCHIVOLTO SAS • CUSL (COOP. UNIV. STUDIO LAVORO) • EQUILIBRI DI SCHERINI IVAN • LIBRERIA FELTRINELLI, MANZONI • LIBRERIA FELTRINELLI, BAIREN • LIBRERIA FELTRINELLI SARPI • LIBRERIA FELTRINELLI, DUOMO • LIBRERIA HOEPLI • LIBRERIA TRIENNALE, PALAZZO DELLA TRIENNALE | MESTRE LIBRERIA FELTRINELLI | NAPOLI LIBRERIA FELTRINELLI • LIBRERIA C.L.E.A.N. • LIBRERIA IL PUNTO, DI BAGNO VERDUCI | PADOVA LIBRERIA FELTRINELLI PALERMO LIBRERIA DANTE • LIBRERIA FELTRINELLI | PARMA LIBRERIA FELTRINELLI • LIBRERIA FIACCADORI SRL | PESCARA LIBRERIA CAMPUS SNC • A. DI SANZA & C. • LIBRERIA FELTRINELLI • FILOGRASSO LIBRI • LIBRERIA DELL'UNIVERSITÀ | PORDENONE LA RIVISTERIA, DI RUSCOLO GIUSEPPE | RAVENNA LIBRERIA FELTRINELLI | REGGIO CALABRIA LIBRERIA ASCHENEZ • PE.PO. LIBRI | REGGIO EMILIA LIBRERIA VECCHIA REGGIO SRL | ROMA LIBRERIA DEDALO • LIBRERIA DEDALO SRL • LIBRERIA FELTRINELLI, ORLANDO • LIBRERIA FELTRINELLI, BABUINO • LIBRERIA FELTRINELLI, ARGENTINA • LIBRERIA KAPPA DI CAPPABIANCA ANDREA • LIBRERIA KAPPA DI CAPPABIANCA PAOLO • GANGEMI EDITORE | SALERNO LIBRERIA FELTRINELLI | SARONNO S.E. SERVIZI EDITORIALI SRL | SIENA LIBRERIA FELTRINELLI | TORINO • LIBRERIA FELTRINELLI • LIBRERIA CELID | TRENTO LA RIVISTERIA SNC VERONA LA RIVISTERIA • LIBRERIA RINASCITA | VENEZIA LIBRERIA CLUVA • LIBRERIA PATAGONIA | VIGEVANO FER.NET. SRL



## VINCENZO PASTORE

Paesaggio urbano, paesaggio umano  
*note tra curatela e allestimento*

Urban landscape, human landscape  
*notes between curating and exhibit design*

LETTURA DI **REVIEW BY** GIACOMO PIRAZZOLI

“**V**issuto fra due secoli, due patrie e due lingue”, come scrive Samuel Titan, il fotografo migrante italiano Vincenzo Pastore (Casamassima di Puglia 1865 – San Paolo 1918) era rimasto pressochè dimenticato fino a questa mostra – prima occasione pubblica per presentarne il peculiare lavoro oggi custodito in 137 immagini nell’archivio IMS-Instituto Moreira Salles, la maggior istituzione di fotografia in America Latina. Le 44 fotografie – tutte realizzate attorno al 1910 – sono state scelte per narrare il legame profondo tra il paesaggio urbano della metropoli di San Paolo, il suo paesaggio e

la sua umanità, quest’ultimo un aspetto raramente presente nella fotografia del tempo ancora in prevalenza legata al ritratto eseguito in studio. Streetphotographer ante litteram, Pastore usava il suo apparecchio fotografico anche in esterno, ritraendo scene di vita quotidiana in una città in espansione che allora contava circa 350.000 abitanti, contro gli oltre 30 milioni di oggi. Lo sguardo del migrante si dice sia inclusivo, e anche per questo le foto di Pastore ritraggono bianchi, afro-discendenti ed indigeni – questi ultimi in studio, documentazione a maggior ragione preziosa per ragioni facilmente comprensibili. Allo stesso modo vengono fotografati

“**H**aving been living between two centuries, two homelands and two languages”, as Samuel Titan writes, the Italian migrant photographer Vincenzo Pastore (Casamassima di Puglia 1865 – San Paolo 1918) had remained almost forgotten until this exhibition – the first public opportunity to present his peculiar work actually consisting of 137 images at the IMS-Instituto Moreira Salles archive, the most important photography institution in Latin America. The 44 photographs – all taken around 1910 – were chosen to narrate the profound link between the urban landscape of the metropolis of

Sao Paulo, its landscape and its humanity – the latter an aspect rarely present in photography of the time, which was mostly about portraits taken in the atelier.

A pioneering streetphotographer, Pastore also used his camera outdoors, portraying scenes of daily life in an expanding city which then had about 350,000 inhabitants, compared to over 30 million today.

The migrant’s gaze is said to be inclusive, and also for this reason Pastore’s photos portray whites, Afro-descendants and indigenous people – the latter in the atelier, today a precious documentation for easily understandable reasons. In the same way, rural



luoghi rurali di San Paolo oggi urbanizzati, come i fiumi ed i torrenti oggi perduti, cancellati dalla infrastrutturazione di stampo modernista – basti ricordate l'attività di Robert Moses, portato in Brasile da Nelson Rockefeller.

Proprio di questo perduto paesaggio l'allestimento intende ragionare con poche mosse in stretta economia; perciò le foto – previo opportuno trattamento – vengono riprodotte in grande formato (lato massimo 100cm, l'altro in proporzione) per rivendicare una presenza più forte. In questo modo si amplifica site-specific anche la tensione tra il palazzetto anni '20 sede dell'Istituto Ita-

liano di Cultura e le foto di Pastore che vengono quindi appese a pareti deliberatamente precarie, fatte di sostenibilissime canne di bambù. I tre volumi aperti – frammenti di un cubo, di un parallelepipedo e di una struttura spiraleforme – servono a dar corpo alla narrazione tematica della mostra, a loro volta legando le serie di foto attraverso movimenti dello sguardo dei visitatori. Muovendosi dentro e fuori questo sistema espositivo alto 160cm, pensato per rendere accessibili le foto stesse anche ai bambini, si stabilisce un gioco per cui i corpi dei fruitori si mescolano alle opere – stavolta senza traspa-

places in São Paulo, now urbanized, are photographed, such as the rivers and streams now lost, canceled by the modernist infrastructure – worth recalling the activity of Robert Moses, brought to Brazil by Nelson Rockefeller to design infrastructures.

It is precisely of this lost landscape that the exhibition intends to pay attention with a few moves within a truly affordable display; therefore the photos – after appropriate file treatment – are reproduced in large format zoom in (maximum side 100cm, the other in proportion) to claim a stronger presence. This is also to amplify the tension between the

1920s building, headquarter of the Italian Cultural Institute, and the photos of Pastore which are then hung on deliberately precarious walls, made of highly sustainable bamboo canes. The three open volumes – fragments of a cube, a parallelepiped and a spiral structure – serve to give substance to the thematic narrative of the exhibition, in turn linking the series of photos through movements of the visitors' gaze. By moving in and out of this 160cm high display system, designed to make the photos themselves accessible even to children, a game is established in which the bodies of the viewers mix with



renza, come invece fa Lina Bo Bardi con i cavalletti di vetro nel vicino MASP-Museo di Arte di San Paolo. Più ancora, si finisce col proiettare costantemente la precarietà della parete di bambù contro la solidità del muro del palazzetto provvisto di ornamenti, disperatamente evocando i diversi destini di due modi, vero e proprio culture-clash: l'insediamento nomade degli indigeni, che occupavano pro-tempore i luoghi con le loro capanne sapientemente costruite di bambù e di paglia, ed il modello coloniale mutuato dalla città europea che invece occupa i luoghi in modo irreversibile quanto – diremmo oggi col senno di poi – insostenibile.

Insomma l'allestimento mira ad usare le foto di Pastore come nesso radicale tra il paesaggio pre-coloniale, antropizzato in modo temporaneo quanto reversibile, in perfetto equilibrio di natura, e quello post-coloniale, che ha generato l'attuale condizione metropolitana con tutti gli enormi problemi che derivano dalla cancellazione degli elementi di natura alla base del Climate Change e dei relativi disastri ambientali.

Nel centro ideale dell'esposizione si trova una pianta di barba-de-velho (*Tillandsia usneoides*) una pianta dalle radici aeree che sempre più spesso viene usata per misurare la qualità dell'aria. ■

the works – this time without transparency, as Lina Bo Bardi does with the easels of glass in the nearby MASP-Museum of Art of Sao Paulo, instead. Even more, we end up constantly projecting the precariousness of the bamboo wall against the solidity of the wall of the decorated building of the Italian Cultural Institute, desperately evoking the different destinies of two ways – actually a true culture-clash: the nomadic settlement of the natives aka indigenous people, who occupied pro-tempore the places with their huts wisely built of bamboo and straw, and the colonial model borrowed from the European city which instead occupies the places in a non-reversible plus unus-

tainable way – as we would label it today.

In short, the exhibition aims to use Pastore's photos as a radical link between the pre-colonial landscape, anthropized in a temporary as well as reversible way and in perfect balance with nature, and the post-colonial one, which unfortunately generated the current metropolitan condition, including the enormous problems due to erasing nature at large – actually at the basis of Climate Change and related environmental disasters.

In the ideal center of the exhibition is a barba-de-velho plant (*Tillandsia usneoides*) a plant with aerial roots that is increasingly used to measure air quality. ■



P. 1. DidascaliaXXXX, foto Leonardo Finotti. / P. 1. Didascalia XXXX, photo Leonardo Finotti.

2. P. 2. Didascalia XXX, Leonardo Finotti. / P. 2. Didascalia XXXXX, photo Leonardo Finotti.

3. P. 2. Gruppo di persone attorno a un organo a rullo nella praça da República, 1910. / P. 2. Grupo de pessoas ao redor de realejon , na praça da República, 1910.

4. P. 2. Due donne, una di spalle, riposando su una panchina della piazza, 1910. / P. 2. Duas mulheres, uma de costa, descansando em banco de praça, 1910.

5. P. 2. Incontro tra donne, vicino al mercato caipira, Parque Dom Pedro II. In fondo la rua 25 de Março, vicino all'incrocio con la rua General Carneiro, 1910. / P. 2. Encontro de mulheres, próximo ao mercado dos caipiras, Pq. I. D. Pedro II. Ao fundo a rua 25 de Março, próximo da embocadura da rua General Carneiro, 1910.

6. P. 3. Case e lavanderia ai margini del fiume Tamanduateí, regione della golena del Carmo, 1910. / P. 3.

Casário e lavanderia às margens do rio Tamanduateí, região da várzea do Carmo.

7. P. 3. Commercio davanti al Mercado Municipal, angolo della rua 25 de março e della rua General Carneiro, 1910. / P. 3. Comércio em frente ao Mercado Municipal, esquina da rua 25 de março com General Carneiro, 1910.

8. P. 3. Ritratto di donna che legge, 1910. / P. 3. Retrato de mulher lendo, 1910.

9. P. 4. Ficus davanti al fiume Tamanduateí, probabilmente nelle vicinanze della rua Santa Cruz da Figueira, 1910. / P. 4. Figueira junto ao rio Tamanduateí, provavelmente nas proximidades da rua Santa Cruz da Figueira, 1910.

10. P. 4. Coppia lavorando in un campo di granoturco, 1910. / P. 4. Casal trabalhando em plantação de milho.

11. P. 4. / Ritratto di tre indios con copricapo, arco e frecce, 1910. / P. 4. Retrato de três índios com cocar e arco e flechas.

12. P. 4. Barche sul fiume Tamanduateí, 1910. / P. 4. Barcos no rio Tamanduateí, 1910.

Esposizione realizzata con immagini di IMS-Instituto Moreira Salles nell'ex-giardino dell'Istituto italiano di Cultura di San Paolo (Brasile), dal 13 dicembre 2021 al 18 febbraio 2022  
Organizzazione: IIC-Istituto italiano di Cultura di San Paolo con la collaborazione di IMS-Instituto Moreira Salles  
Istituto Italiano di Cultura – San Paolo  
Direttore: Michele Gialdroni

Curatela: Giacomo Pirazzoli e Samuel Titan Junior  
Progetto allestimento: Giacomo Pirazzoli  
Trattamento immagini: Joanna Americana Castilho; Acássia Correia  
Produzione e montaggio mostra: Oficina São João  
Stampa foto e testi: Camera Press  
Progetto e produzione quaderno di mostra: Oficina São João  
Stampa quaderno di mostra: R2 gráfica

Vincenzo Pastore's pictures are by IMS-Instituto Moreira Salles; the exhibition took place at Istituto italiano di Cultura di San Paolo (Brasile) premises, from December 13th, 2021 to February 18th, 2022  
Organization: IIC-Istituto italiano di Cultura di San Paolo in partnership with IMS-Instituto Moreira Salles  
Istituto Italiano di Cultura - San Paolo  
Director: Michele Gialdroni

Curators: Giacomo Pirazzoli, Samuel Titan Junior  
Exhibition concept: Giacomo Pirazzoli  
Images processing: Joanna Americana Castilho; Acássia Correia  
Production and exhibition setting: Oficina São João  
Photo printing: Camera Press  
Exhibition folder: Oficina São João  
Exhibition folder printing: R2 gráfica

**MANCANO 2 DIDASCALIE**